



Quaderni di ricerca

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

a cura di

**Alessandra Vicentini
Hugo E. Lombardini**



QUADERNI DEL CIRSIL
13 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

[13]

a cura di

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico [13] a cura di Alessandra
Vicentini e Hugo E. Lombardini – 336 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 13) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5666-9

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Indice

Introduzione	
<i>A. Vicentini e H. E. Lombardini</i>	3
La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary	
<i>E. Bianco</i>	9
La didattica del cinese al Collegio dei Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la <i>Grammatica Chinese</i> di Gennaro Terres	
<i>D. Famularo</i>	25
La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)	
<i>A. Cifariello</i>	47
Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)	
<i>P. Shvanyukova</i>	69
Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española. Egidio Gorra (1898) <i>Lingua e letteratura spagnuola delle origini</i> , Milán: Hoepli	
<i>H. E. Lombardini</i>	93
Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?	
<i>A. Nava</i>	123
De la escriturad didáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE	
<i>N. Arribas</i>	145
Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)	
<i>M. V. Calvi</i>	169
Imparare la “seconda madrelingua”. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)	
<i>P. Spazzali</i>	191
Censura e contro-censura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione	
<i>O. Khalaf</i>	209
Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria	
<i>A. Murelli</i>	225
Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra. Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino	
<i>A. Vicentini</i>	245

Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana	
<i>F. San Vicente</i>	263
L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992	
<i>M. Barsi</i>	295
L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche	
<i>P. Nitti</i>	313

L'impronta Garzanti nei dizionari di francese Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992

MONICA BARSÌ
Università degli Studi di Milano

RIASSUNTO: I dizionari pubblicati dalla casa editrice Garzanti durante la direzione di Livio Garzanti, che va dal 1952 al 1995, fanno parte di un ampio progetto di divulgazione del sapere, comprendente tutta una serie di opere tra cui è opportuno ricollocarli: la sezione *Grandi Opere*, ispirata ai modelli editoriali anglosassoni. La prima edizione del dizionario bilingue francese-italiano maggiore del 1966 rappresenta un nuovo prodotto editoriale, in rottura definitiva con il passato, cioè l'epoca di repertori come il *Dizionario di francese* di Carlo Boselli, già presente nel catalogo di Treves e ripubblicato da Aldo Garzanti. Le numerosissime ristampe dell'edizione del 1966 fino alla seconda del 1992 ne attestano il successo, di cui l'eco rimarrà nel marchio mantenuto nel passaggio ad altri gruppi editoriali. Si illustra in questo contributo il peculiare rapporto tra norma e uso, cioè quell'equilibrio costantemente ricercato nell'insegnamento della lingua straniera tra prescrizione nel momento della produzione e descrizione nel momento della ricezione. In questo senso, nei dizionari di francese, lingua che nell'intervallo di tempo considerato passa da un ruolo predominante a un ruolo minore dopo l'inglese, l'impronta della casa editrice milanese si distingue per l'attenzione rivolta alle varietà linguistiche nutrite dalla forza dell'uso in contesti sociali e geografici sempre più ampi.

PAROLE CHIAVE: dizionari bilingui, norma, uso, Garzanti, lessicografia bilingue.

ABSTRACT: The dictionaries published by Garzanti under the direction of Livio Garzanti between 1952 and 1995 are part of an ambitious project aimed at disseminating knowledge. This includes a series of works belonging to the section *Grandi Opere*, which were inspired by Anglo-Saxon publishing models. The first edition of the major French-Italian bilingual dictionary (1966) represents a new editorial product, which leaves behind the past era of repertoires such as the *Dizionario di francese* by Carlo Boselli, already included in the Treves catalogue and republished by Aldo Garzanti. The 1966 edition's numerous reprints testify to its success, which will be echoed by the brand even in the transition to other

publishing houses. This contribution investigates the peculiar relationship between norm and usage, that is that balance between prescription in production and description in reception constantly sought in the teaching of foreign languages. In this sense, the French-Italian dictionaries which were published by Garzanti when French moved from playing a predominant to a minor role after English are concerned with the publishing house's attention to linguistic varieties nourished by the force of usage within increasingly wider social and geographical contexts.

KEYWORDS: bilingual dictionaries, norm, usage, Garzanti, bilingual lexicography.

0. Introduzione

I dizionari pubblicati dalla casa editrice Garzanti durante la direzione di Livio Garzanti, che va dal 1952 al 1995,¹ fanno parte di un ampio progetto di divulgazione del sapere, comprendente tutta una serie di opere tra cui è opportuno ricollocarli. La sezione *Grandi Opere* rispondeva infatti a un anelito culturale che l'editore stesso così descriveva a un cinquantennio di distanza dalla sua esperienza:

Non ho mai sopportato l'editore che fa salotto. Concepivo l'idea di un'azienda che contribuisse attivamente a una cultura nazionale nuova. Fui anche fortunato, negli anni Cinquanta tutti ci sentivamo intelligenti e c'era una fame, spesso indistinta, di sapere. (Gnoli 2003)

Dal 1957 alla fine degli anni Sessanta, il responsabile delle *Grandi Opere* è il germanista Giorgio Cusatelli che dirige il *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, la collezione dei *Grandi Dizionari delle lingue straniere* e le enciclopedie monotematiche, improntate ai *basic books* anglo-sassoni, conosciute con il nome di *Garzantine*. Cusatelli lavora anche alla realizzazione dell'*Enciclopedia Europea*, progettata dallo stesso Livio

¹ Nel 1995, la serie dei *Dizionari Garzanti* è composta da due dizionari monolingui, generale di italiano e specifico dei sinonimi e dei contrari, e tre dizionari bilingui, di tedesco, inglese e francese (una riedizione quest'ultima dell'edizione del 1992); i volumi hanno tutti lo stesso formato, la stessa struttura e la stessa impaginazione. Successivamente la casa editrice Garzanti è completamente acquisita dal gruppo torinese UTET; si vedano a questo proposito alcuni articoli apparsi nei maggiori quotidiani: Gianola (1995), Gelli (1995) e Collura (1995). Si veda anche Righetti (2000).

Garzanti con un gruppo di collaboratori e redattori. Tra il 1960 e il 1980 fanno inoltre la loro apparizione sul mercato la *Storia della Letteratura Italiana* di Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, la *Storia del pensiero scientifico e filosofico* di Ludovico Geymonat e, realizzate in collaborazione con l'Università di Cambridge, la *Storia del mondo antico*, la *Storia del mondo medievale* e la *Storia del mondo moderno*.

Per i dizionari bilingui, Livio Garzanti stesso ha raccontato come intraprese la realizzazione di questo tipo di repertori, non più commissionati a un unico autore, seppure autorevole, ma ideati e costruiti da un gruppo di redattori interni alla casa editrice, coadiuvati da collaboratori esterni, esperti nei diversi ambiti scientifici:

Ho inventato i dizionari fatti in casa. Mio padre fece un contratto assurdo con Hazon per l'inglese, concedendogli il 17%, ma tutti capirono che non si poteva onorare una simile promessa. Cominciai allora, grazie alla mia insegnante del liceo, che poi ebbe una cattedra alla Bocconi, a realizzare con i suoi migliori allievi vocabolari che non avevano un autore ma recavano solo il marchio Garzanti. Feci allo stesso modo anche con i testi scolastici, con una visione industriale. E i proventi finivano nel catalogo e permettevano di non scendere a bassi compromessi. (Torno 2011)

La ricerca di un nuovo prodotto editoriale, in rottura definitiva con il passato, fu un'importante novità della casa editrice di Livio Garzanti. L'epoca di repertori come il *Dizionario di francese* di Carlo Boselli, già presente nel catalogo di Treves e ripubblicato da Aldo Garzanti, era ormai tramontata.²

Il *Dizionario Garzanti di Francese* del 1966³ è il primo risultato dell'innovativa modalità di lavoro messa a punto dalla casa editrice e successivamente adottata, nel 1992, anche per la nuova edizione: il *Nuovo Garzanti di Francese*. In entrambi i casi, queste due edizioni maggiori, la prima di 120.000 lemmi e la seconda di 127.000,⁴ costituivano dei

² Si veda su Aldo Garzanti il *Dizionario Biografico degli Italiani*.

³ Il repertorio è stato oggetto di studio in vari contributi, si vedano per esempio Fourment Berni-Canani, Fumel e Pristipino (1985) e Marellò (1989: 144-145 e *passim*).

⁴ Si consideri che nell'edizione del 1966 i nomi propri di persona e geografici erano integrati al lemmario; nell'edizione del 1992 sono invece inseriti nelle appendici. Sui due dizionari, si veda Barsi (2013).

repertori generali di lingua, elaborati per un largo pubblico di utenti, ovvero studenti delle scuole superiori, traduttori, professionisti di ogni genere.⁵

1. Caratteristiche dei Garzanti di Francese tra il 1966 e il 1992

La macrostruttura della prima edizione del Garzanti di francese comprende 120.000 lemmi suddivisi nelle due sezioni francese-italiano e italiano-francese. La più grande novità consiste nell'introduzione, nella parte francese-italiano, della trascrizione in simboli fonetici di ogni lemma, che mai, prima di allora, era stata inserita in un dizionario bilingue.⁶ L'attenzione rivolta alla pronuncia, seppur limitata alla singola parola isolata dalla catena fonetica ed esclusiva di varianti, risponde a uno dei principali scopi del repertorio, studiato per soddisfare le esigenze comunicative dell'utilizzatore. Riguardo al lemmario della parte francese-italiano, si osserva che esso segue da vicino quello del *Petit Larousse* a cui sono stati aggiunti termini provenienti dalle lingue settoriali. In assenza di controlli automatici, come quelli successivamente eseguiti con le tecnologie informatiche, esistono molte disparità tra la parte francese-italiano e italiano-francese.⁷

La microstruttura prevede una successione di informazioni di diverso tipo: dopo il lemma si susseguono la trascrizione fonetica, lo statuto grammaticale, le differenti marche e i traducanti ordinati nelle diverse accezioni, secondo la frequenza della parola nell'uso corrente; gli esempi e tutta la fraseologia sono distribuiti sotto l'accezione a cui si riferiscono etimologicamente. Nella parte francese-italiano sono indicati i plurali e i femminili irregolari e il modello di coniugazione dei verbi. Nelle due parti, quando il sostantivo lemmatizzato è tradotto con un traducante di genere diverso, il genere è segnalato tra parentesi. Nelle due parti l'asterisco precedente una *h* indica che la *h* è aspirata. Nella parte italiano-francese, l'asterisco posposto alle traduzioni in francese dell'entrata segnala

⁵ Oltre alle edizioni maggiori, Garzanti pubblicò edizioni minori e scolastiche; si veda a questo proposito Lillo (2008).

⁶ Sul tipo di trascrizione adottata, si veda Fourment Berni-Canani, Fumel e Pristipino (1987).

⁷ Il lemmario del Garzanti di francese del 1966 è stato studiato da Fourment Berni-Canani, Fumel e Pristipino (1987). Sul Garzanti di francese del 1992, si veda Barsi (2007).

l'irregolarità del genere, se è un nome, o la coniugazione, se è un verbo, e rinvia alla parte francese-italiano. Le marche sono indicate con un'abbreviazione che riguarda la varietà diafasica, diastratica, diacronica o diatopica e le diverse lingue di specialità o comporta una definizione disambiguizzante, soprattutto quando il lemma ha più accezioni. Gli esempi sono costruiti con verbi coniugati o all'infinito; le collocazioni, le locuzioni e i proverbi sono riuniti sotto l'accezione a cui si riferiscono. Il metalinguaggio è sempre in italiano.

L'edizione del 1992 ha come base l'edizione del 1966, rivista e modificata secondo criteri che si situano tra norma e uso, che si ispirano alle scelte operate non più solo dal *Petit Larousse* ma anche dal *Petit Robert*. Nella nuova edizione i 127.000 lemmi complessivi si suddividono in 62.000 lemmi nella parte francese-italiano e 65.000 lemmi nella parte italiano-francese. Quasi la metà dei lemmi di ciascuna parte appartiene a linguaggi settoriali tra i quali, in ordine di quantità, vi sono quelli delle scienze, delle tecniche, dell'informatica, della medicina, delle scienze naturali, dell'economia, del diritto, del commercio, della letteratura e delle scienze umane. Rispetto alla precedente edizione del 1966, la nuova edizione del 1992 risulta quindi arricchita innanzi tutto per il numero di termini specialistici che hanno invaso anche l'uso quotidiano della lingua. Gli altri cambiamenti nella macrostruttura della parte francese-italiano riguardano l'integrazione delle unità pluriverbali, che erano state precedentemente lemmatizzate sotto uno dei due termini (si veda per esempio *pomme de terre* che nel 1966 risultava come seconda accezione di *pomme* e nel 1992 viene separata con l'esponente dalla prima accezione di *pomme* nel senso di 'mela'), dei marchi registrati (si vedano per esempio *bic*, *coca-cola*, *vespa*), la scorporazione dei nomi propri, che sono riportati nelle appendici, l'aggiunta degli eufemismi utilizzati in diversi ambiti,⁸ l'aggiunta di parole troncate in *-o* di origine popolare

⁸ Come per esempio *préposé* (per *facteur*) tradotto *portalettere* preceduto dalla marca (*amm.*); *gardien d'immeuble* (per *concierge*) tradotto *portiere*, *portinaio*; *non-voyant* (per *aveugle*) tradotto *non vedente*; *malvoyant* tradotto *subvedente con capacità visive molto ridotte*; *les économiquement faibles* (s.v. *faible*) (per *pauvres*) tradotto *i meno abbienti*.

(come *prolo*, *porno*, *sono*),⁹ l'aggiunta di alcune parole in *verlan*,¹⁰ e, sulla base di un'indagine condotta sulla lettera M, l'aggiunta di nuove grafie (come *maccarthysme* oltre a *maccartisme*), l'aggiunta di diversi nomi di abitanti (come *macanéén* per abitante di Macao), l'aggiunta di parole straniere entrate nell'uso (come *machiavel*, *machisme*, *machiste*, *macho*), l'aggiunta di parole delle francofonie (come *mafé*, *magasinage*, *magasiner*),¹¹ la soppressione di parole non più frequenti nell'uso (come *macarisme*, *macaronée*, *macéré*, *mâche-bouchon*, *mâchelier*, *machiavélien*).

Per quanto riguarda la microstruttura, la fraseologia, pur comparando ancora, come nel 1966, sotto le diverse accezioni secondo il criterio etimologico, si trova in alcuni casi, quando è particolarmente consistente, riunita alla fine dell'articolo. Questo cambiamento facilita la consultazione anche se va a discapito dell'informazione sull'origine dei costrutti, che nell'uso si lessicalizzano acquisendo un senso spesso lontano da quello di partenza. Si perde per esempio l'origine dei proverbi di cui non si riconosce il contesto in cui si sono formati. Un'altra modificazione riguarda i verbi pronominali, che vengono distinti in 'verbi riflessivi', 'verbi riflessivi reciproci' e 'intransitivi pronominali'.¹² In questo caso la classificazione, che è di carattere eminentemente normativo, ha il sopravvento su una semplificazione metalinguistica che ridurrebbe tutte e tre le categorie citate a generici verbi 'riflessivi' o 'pronominali', non consentendo all'utilizzatore, consapevole delle regole dell'accordo del participio, di applicarle correttamente secondo l'indicazione data sulla natura del pronome. Alcuni nuovi simboli sono introdotti per agevolare la lettura delle voci: 1) un quadratino vuoto per i verbi pronominali e le locuzioni avverbiali, prepositive e congiuntive, che diventano così dei sottolemmi (trattate tipograficamente come i lemmi); 2) un pallino nero

⁹ Queste parole sono introdotte e perlopiù trattate come le altre abbreviazioni la cui spiegazione ed esemplificazione è svolta sotto la parola estesa segnalate dal rinvio. Tuttavia in alcuni casi, come quello di *porno*, è presente l'intero svolgimento della voce.

¹⁰ La voce *verlan* è introdotta con parole esemplificatrici quali *ripou*, *keuf*, *beur*, che sono anche lemmatizzate.

¹¹ Sulle parole della francofonia si veda Barsi (2017).

¹² Si veda per esempio il verbo *se mesurer* che è *v.intr.pr.* negli esempi *se mesurer en mètres*, *en litres*; *v. rifl.* in *se mesurer avec qqn*, e *v.rifl.rec.* in *ils se mesurèrent du regard*.

in apice per introdurre la spiegazione di certe regole grammaticali, delle annotazioni lessicali e culturali; 3) una freccia per indicare i rinvii.

Rispetto alla precedente edizione, il Garzanti di francese del 1992 presenta diversi tipi di modifiche, dettate dalle innovazioni sopraggiunte nell'uso della lingua. Nella parte francese-italiano, le parole già considerate arcaismi nel Garzanti di francese del 1966 sono mantenute quando designano un referente di carattere storico non più esistente nella realtà; in alcuni casi sono integrate da nuove denominazioni, come per esempio la voce *Halles*, in cui compaiono l'antica accezione e quella nuova con la dicitura di *Halles de Rungis*, cui segue una spiegazione. Tutti i neologismi segnati come tali nel Garzanti di francese del 1966 sono privati della marca temporale (è il caso di *astronaute* e *bidonville* e di accezioni come quella di *carambolage* nel senso di *collision* o di *irradier* nel senso acquisito dallo statuto grammaticale di verbo transitivo). Le marche indicanti i registri di lingua – (*argot*), (*pop.*), (*volg.*), (*fam.*) – subiscono una revisione sistematica che prevede spesso il passaggio dalla varietà diastratica alla varietà diafasica o dalla varietà diafasica a un uso standard non marcato, e ancora l'aggiunta dell'annotazione di una seconda marca di carattere diacronico, cioè (*antiq.*) che segnala un indebolimento di frequenza. La marca (*rare*) è eliminata o sostituita da (*non com.*), o (*antiq.*), o da una marca indicante l'ambito d'uso. Molte espressioni non più usate sono modernizzate; è il caso per esempio di *faire passer l'appétit* che viene eliminata per lasciare il posto unicamente a *couper l'appétit* (s.v. *appétit*) e di *être porté sur sa bouche* (s.v. *bouche*) che viene spostata, con le sostituzioni necessarie, sotto *gueule: être porté sur la gueule* e sotto *bouffe: être porté sur la bouffe*. Allo stesso tempo alcune espressioni sono eliminate, come *manger à bouche que veux tu*, o aggiunte, come *s'embrasser à bouche que veux-tu*. Per quanto riguarda le aggiunte, molte sono legate a nuovi contesti o alle frequenze d'uso; la soppressione di lemmi si basa, in modo inverso, sulla scomparsa di alcuni oggetti nella realtà e sul calo di frequenza nell'uso di alcuni termini.

Nella microstruttura, sempre nella parte francese-italiano sulla base dell'indagine condotta sulla lettera M, compaiono nell'edizione del 1992 rispetto a quella del 1966 alcuni cambiamenti che riguardano le accezioni, i tradurenti, l'esemplificazione e le soppressioni. Nuove accezioni risultano soprattutto dalla specificazione o scorporazione di alcune accezioni già presenti, come per esempio sotto *mâcher*, che nell'edizione del 1966 aveva l'unica accezione di 'masticare' con esempi divergenti dal traducente quali: "*cette lame ne coupe pas, elle mâche le bois*, questa

lama non taglia, ma sbriciola il legno; *ces ciseaux mâchent le carton au lieu de le couper*, queste forbici stracciano il cartone invece di tagliarlo”, e che nel 1992 presenta due accezioni: a ‘masticare’ è aggiunta la seconda accezione “(di una lama ecc.) tagliare malamente, sbriciolare, spappolare”, con gli esempi: “*cette lame ne coupe pas, elle mâche le bois*, questa lama non taglia, ma sbriciola il legno; *ces ciseaux mâchent le carton au lieu de le couper*, queste forbici spappolano il cartone invece di tagliarlo”. I traducanti sono sostituiti da altri termini, come nel caso di *macaque* che in senso figurato passa da “macaco, babbeo” a “macaco, sgorbio”; di *macaron* che da “(cuc.) amaretto” diventa “(pasticceria) macaron (dolce simile all’amaretto)”; di *macédoine* che da “macedonia ecc.” diventa “(cuc.) misto (m.) di verdure tagliate a dadini // *macédoine de fruits*, macedonia”. L’esemplificazione integra nuovi significati, come sotto *mère* dove viene aggiunto il costrutto di “*mère porteuse, d’accueil*, madre portatrice, in affitto”. Le soppressioni riguardano accezioni che si riferiscono a oggetti non più esistenti come nel caso di *mâchoire*, di cui non è più riportato il significato di “(tip.) morsetto (m.) (per il rivestimento)” o che includono fraseologia desueta, come sotto *mâchurer*, in cui non si trova più il proverbio “*le chaudron mâchure la poêle*, (prov.) da che pulpito vien la predica”.

I cambiamenti apportati nella seconda edizione del Garzanti di francese mostrano un’evoluzione verso un’opera aggiornata alla realtà contemporanea tramite indagini linguistiche sull’uso effettivo della lingua. I *corpora* selezionati, seppure artigianalmente, sono variamente articolati, tanto che l’introduzione di nuove parole impone l’eliminazione di parole con scarsa frequenza.¹³

2. Le novità introdotte dal Garzanti di francese del 1992

Una verifica a campione della corrispondenza tra i dati riportati da André Goosse sull’evoluzione della sintassi nella seconda metà del XX secolo nell’*Histoire de la langue française 1945-2000*, pubblicata dal CNRS nel 2000 (Goosse 2000), e quelli registrati dal Garzanti di francese del 1992 consente di osservare come l’uso sia registrato accanto alla norma.¹⁴

¹³ Riguardo alle modalità di lavorazione del dizionario, si veda Barsi (2007).

¹⁴ Sul rapporto tra *uso* e *norma* nella pratica lessicografica, ci si può riferire, tra i molteplici studi, a Rey (1983), Rastier (2007) e Legallois e François (2011).

Nel Garzanti di francese del 1992, la modalità più corrente per registrare le trasformazioni dovute all'influenza dell'uso è l'introduzione dell'etichetta (*fam.*), utilizzata in casi molto diversi fra loro.

Gli usi, che erano nel passato decisamente sconsigliati e che si ripresentano con frequenza a un livello standard della lingua, sono riportati nel dizionario in modo accurato:

- la locuzione avverbiale *par contre* è registrata con l'etichetta (*fam.*) (s.v. *contre*);
- le costruzioni con *à* preposizione come *aller au pharmacien* sono registrate come familiari; come per esempio "*aller au coiffeur, (fam.)* andare dal parrucchiere" (s.v. *à*);
- la preposizione *sur* al posto di *dans* in frasi come "*je l'ai lu sur le journal*" è registrata in vari esempi, tra cui "*sur le journal, (fam.)* nel giornale" (s.v. *sur*);
- la preposizione *en* davanti a *vélo* e *bicyclette* è registrata come familiare: "*aller à bicyclette* (o *fam. en bicyclette*), andare in bicicletta" (s.v. *bicyclette*);
- la congiunzione *avec* usata senza complemento come in "*faire avec*", "*vivre avec*" è registrata come avverbio: "*avv. (usato solo in fine di frase) (fam.)* con: *elle a pris ma voiture et s'en est allée avec*, ha preso la mia macchina e se n'è andata via; *Marie a une jolie chatte et elle joue avec*, Maria ha una bella gattina e ci gioca insieme // *il faudra faire avec*, bisognerà accontentarsi, adattarsi" (s.v. *avec*).

I pronomi *ça*, in tutti i casi, e *on*, quando sostituisce un altro pronome personale, sono segnalati come familiari:

- *ça* è segnalato come la forma familiare di *cela*: "*pron. dimostr. (forma fam. di cela)* ciò, questo; quella cosa [...] // "*Viens avec moi*" "*Où ça?*", (*fam.*) "Vieni con me" "*Dove?*"; "*On a téléphoné pour vous*" "*Qui ça?*", (*fam.*) "L'hanno chiamata al telefono" "*Chi?*"; "*Je lui ai parlé*" "*Quand ça?*", (*fam.*) "Gli ho parlato" "*Quando?*"; "*Fais tes excuses!*" "*Pourquoi ça?*", (*fam.*) "Fai le tue scuse!" "*Perché?*" // *tant que ça!*, nientemeno! // *pas de ça!*, questo poi no!; *je ne veux pas de ça!*, non voglio niente del genere! // *rien que ça, (fam.)* niente po' po' di meno [...];"
- *on* è segnalato come pronome indefinito invariabile soggetto, che nella seconda accezione registrata diventa familiare quando

sostituisce un altro pronome: “(fam. in sostituzione di un pron. pers.) *on était seules quand l’orage a éclaté*, eravamo sole quando è scoppiato il temporale; *alors c’est comme ça qu’on travaille?*, allora è così che si lavora, che lavorate?; *alors, on ne dit plus bonjour?*, allora, non si saluta più?; *on y va?*, andiamo?, si va?; *à la maison on ne se couche jamais avant onze heures*, a casa non andiamo a dormire prima delle undici; *nous les enfants, on doit obéir aux parents*, noi ragazzi dobbiamo obbedire ai genitori; *on sera mieux chez nous*, staremo meglio a casa nostra”.

Nel caso di alcuni verbi, il passaggio dalla costruzione transitiva a quella intransitiva e viceversa è attestato nel dizionario da alcuni esempi:

- *se rappeler de* è segnalato come familiare sotto *rappeler* transitivo nella sua terza accezione, dedicata al costrutto “*se rappeler qqch*, ricordarsi (di), rammentarsi (di)”: “*rappelle-toi de venir demain soir*, (fam.) ricordati di venire domani sera”;
- *démarrer* e *débuter*, originariamente intransitivi, sono segnalati come familiari quando impiegati transitivamente (“(fam.) avviare, iniziare: *démarrer un travail*, avviare un lavoro” e “(fam.) cominciare: *il a débuté l’allemand au lycée*, ha cominciato il tedesco al liceo”).

L’uso di avverbi il cui senso si estende a una nuova accezione rispetto a quella originaria sono registrati come familiari; è il caso di

- *drôlement*, definito “(fam.) molto, terribilmente: *c’est drôlement difficile*, è terribilmente difficile // *il a drôlement raison*, ha maledettamente (o perfettamente) ragione”;
- *salement*, definito “(fam.) in modo riprovevole, schifosamente : *il a salement agi avec moi*, si è comportato come un mascalzone con me [...] (molto fam.) molto; maledettamente: *il est salement intelligent!*, è maledettamente intelligente!”;
- *vachement*, definito “(fam.) terribilmente, maledettamente: *j’ai vachement faim*, ho una fame terribile”.

L’espressione *ras le bol*, largamente utilizzata nella lingua familiare, è rappresentata da numerosi esempi: “*ras-le-bol* (pl. invar.) s.m. (fam.) l’essere arcistufato, scontento; esasperazione (f.): *en avoir ras-le-bol*, averne fin sopra i capelli, averne le scatole piene: *le ras-le-bol des ouvriers*, il malcontento degli operai // *l’école? Ras-le-bol!*, che palle, la scuola!”.

Tra le espressioni che, provenienti dalla matematica, sono usate nella lingua corrente è riportato *total*, segnalato come familiare nella sua accezione estensiva, con l'esempio isolato dal primo significato dalla doppia barra “// il n'a pas entendu son réveil, total il est arrivé en retard, (fam.) non ha sentito la sveglia, risultato è arrivato in ritardo”.

L'avverbio *deusio*, formato su *primo*, è registrato come abbreviazione familiare, cui segue il rinvio alla parola intera: “*avv. (fam. abbr.)* → *deuxièmement*”.

L'interiezione *bonjour* usata in senso antifrastico, è riportata come familiare: “*bonjour les dégâts!*, (fam.) che catastrofe!” (s.v. *bon jour*).

L'espressione *la cerise sur le gâteau* è registrata con un esempio segnalato come familiare: “*c'est la cerise sur le gâteau*, (fam.) è (come) la ciliegina sulla torta” (s.v. *cerise*).

Riguardo all'influenza dell'inglese, l'uso di *because* è riportato come congiunzione e preposizione della lingua familiare: “(ingl.) *cong. e prep. (fam.)* perché, poiché; a causa di: *je ne viens pas because mes examens*, non vengo a causa degli esami; «*Pourquoi ne viens-tu pas?*» «*Because*», «Perché non vieni?» «Perché no»; *O.K.* è registrato come parola proveniente dall'inglese di registro familiare sia essa interiezione – “(ingl.) *inter. (fam.)* ok, d'accordo, va bene” – o aggettivo – “*agg. (fam.)* ok: *c'est ok*, va bene; *tout est ok*, è tutto a posto” (in tutti i casi, si nota come non sia tradotta in italiano con *ok* negli esempi).

Diversamente sono riportate nel Garzanti di francese del 1992 parole, che, seppure modificate dall'uso – come illustrato sempre da André Goosse – non sono segnalate da alcun tipo di avvertenza.

Tra le novità della lingua corrente, rispetto al passato, vi sono la forma passiva del verbo *concerner*, che è registrato con l'esempio “*il est directement concerné*” (s.v. *concerner*), e la preposizione *sur* al posto di *a*, registrata con gli esempi “*sur Paris il y a une forte tension*, a Parigi c'è una forte tensione” e “*revenir sur Paris*, ritornare a Parigi”.

Riguardo alla vitalità di certe espressioni che sembrano appartenere al passato ma che sono in realtà frequenti nell'uso, il dizionario adotta un sistema di registrazione poco pertinente, come nel caso di *partant* e di *maint*, definiti antiquati e letterari:

- *partant* è riportato come “*avv. (antiq. letter.)* pertanto, di conseguenza, perciò”;
- *maint* è un aggettivo indefinito antiquato e letterario, il cui uso però al plurale è indicato, nella stessa varietà diacronica, come

più frequente, ovvero “*agg. indef. (antiq. letter. usato spec. al pl.)* numeroso, diverso // à *maintes reprises*, a più riprese // *maintes et maintes fois*, più e più volte, parecchie volte” e nello stesso modo come pronome indefinito: “*pron. indef. (antiq. letter. usato spec. al pl.)* molti, parecchi: *comme maints l'affirmant*, come molti affermano”.

La trasformazione di alcuni verbi pronominali in intransitivi è esemplificata da *rétrécir*, registrato con l'esempio: “*ce tissu ne rétrécit pas au lavage*, questo tessuto non si restringe lavandolo”.

L'uso di verbi pronominali senza il pronome *se* è registrato ad esempio con “*pressons, pressons!*, sveltì, sveltì”, che compare sotto *se presser* come verbo riflessivo e intransitivo pronominale.

La costruzione impropria indiretta di verbi che reggono in origine solo il complemento oggetto è rappresentata dal verbo *pallier* in “*pallier au manque de personnel*, provvedere alla mancanza di personale”.

Il caso di verbi intransitivi usati transitivamente è rappresentato da *initier* (“iniziare (*in tutti i significati*): *initier qqn à un art, à une science*, iniziare qlcu a un'arte, a una scienza”) e da *perquisitionner*, di cui è indicato solo lo statuto di verbo transitivo senza esempi.

La formazione di aggettivi attraverso prefissi è registrata in diversi casi:

- *archi-* è indicato come prefisso con alcuni esempi, tra i quali l'ultimo in particolare, *archi-marrant*, ne rappresenta la vitalità nella lingua quotidiana: “*pref.* usato nella formazione di alcuni superlativi assoluti, indica il grado estremo, l'eccesso; it. *arci-*, *stra-*: *archimillionnaire*, arcimilionario, plurimilionario; *archiplein*, strapieno; *archi-marrant*, divertentissimo”;
- *ultra-* è indicato come prefisso la cui la produttività nella lingua corrente non è attestata da esempi particolarmente significativi: “*pref.* di origine latina con significato di ‘oltre, al di là’ o con valore di ‘estremamente’; it. *ultra-*, *super-*, *iper-*: *ultraviolet*, ultravioletto; *ultramicroscope*, ultramicroscopio; *ultramoderne*, ultramoderno; *ultraconcentré*, superconcentrato; *ultrasélectif*, iperselettivo”;
- *super-* è ugualmente esemplificato con esempi della lingua standard, non familiare: “*pref.* di origine latina, indica ‘superiorità, eccesso, grado superiore al normale, maggiorazione, sovrapposizione’; it. *super*, *sopra-*, *sovra-*, *iper-*; *supercritique*,

- supercritico, sovracritico; *superfin*, sopraffino; *superinflation*, iperinflazione”;
- *hyper-*, la cui produttività è aumentata nella creazione di parole correnti, e non solo di natura scientifica, è esemplificato con dovizia: “*pref.* di origine greca, indica ‘abbondanza, quantità oltre il normale’; it. iper-, super-; *hyperdosage*, iperdosaggio; *hyperactif*, iperattivo, superattivo; *hyperprotecteur*, iperprotettivo; *hyperinflationniste*, iperinflazionistico”;
 - *extra-* non risulta sufficientemente esemplificato in relazione alle occorrenze nella lingua corrente.

Le espressioni matematiche entrate nell’uso sono parzialmente registrate, come *cent pour cent*, *plus*, *moins*, *total* e *résultat*; *cent pour cent* compare sotto *cent* dopo la doppia barra che ne attesta l’uso estensivo oltre a quello proprio (“// *cent pour cent*, (al) cento per cento”); sotto *plus* e sotto *moins* compaiono degli esempi nell’accezione estensiva della parola (per *plus*: “(per indicare una quantità aggiunta) [...] *cet objet coûte cent mille lires plus les frais de transport*, quell’oggetto costa cento mila lire più le spese di trasporto”; per *moins*: “(per indicare una quantità sottratta) [...] // *ils sont tous prévenus moins Jean*, sono tutti avvisati tranne Giovanni”).

L’omissione di preposizioni alla base della creazione di nuove parole composte è riportata in esempi come *bas-nylon* (registrato sotto *bas* in un esempio: “*une paire de bas nylon*, un paio di calze di nylon”) e come i composti formati con la parola *pause*, registrati dopo il simbolo del quadratino vuoto: “*pause-tabac*, intervallo per fumare una sigaretta; *pause-café*, pausa per prendere il caffè; *faire une pause-pipi*, (fam.)¹⁵ fare una pausa per andare alla toilette”.

Le parole impiegate come se fossero frasi sono parzialmente registrate; è il caso di *d’ac* (indicata come locuzione avverbiale abbreviata la cui spiegazione è rinviata a *d’accord*); *affirmatif* (di cui è specificato l’uso ristretto in un ambito specifico: “*avv.* sì, affermativo (nelle comunicazioni via radio)”; *absolument* (registrato con un esempio: “«*Vous êtes pour la paix?*» «*Absolument!*», «Lei è per la pace?» «Assolutamente!»”); *tout à fait* (s.v. *tout*) (registrato con un esempio: “«*Vous êtes d’accord?*» «*Tout à fait!*», «È d’accordo?» «Assolutamente!»”); *Bof!* (tradotto con “Boh!

¹⁵ In questo caso l’etichetta si riferisce alla parola ‘pipì’; si noti che la traduzione in italiano non è equivalente per registro.

mah!").

L'espressione corrente *tant s'en faut* è registrata sotto *s'en falloir*, sottolemma di *falloir* preceduto dal quadratino vuoto con gli esempi: “// *il s'en faut, tant s'en faut*, tutt'altro, al contrario: *il n'est pas bête, tant s'en faut*, non è stupido, tutt'altro, al contrario”.

L'uso di *versus*, indicato come parola latina, proviene dall'inglese ed è attestato da un esempio: “(lat.) *prep.* versus, in opposizione a, contro: *le cléricanisme versus la laïcité*, il clericalismo contrapposto alla laicità”.

Youpie, prestito dall'inglese, è registrato senza l'indicazione della lingua di provenienza e senza altra indicazione di registro: “*inter.* urrà, evviva: *youpi, on part en vacances!*, urrà, si va in vacanza!”.

Nel dizionario non sono registrati altri fenomeni rilevati da André Goosse, come *entre chaque* in cui *entre* non precede un plurale o più singolari; *couper quelqu'un* nel senso di interrompere; *second* e *deuxième* nei due sensi di 'secondo e ultimo' e di 'secondo' in un'enumerazione; la tendenza a creare nomi con giustapposizione di un altro nome in funzione metaforica (come per esempio: *solution miracle*) e nuovi aggettivi (come per esempio *infrapaginal, malrucien, valcaprimontois*); alcuni usi intransitivi di verbi transitivi come *boutonner* in frasi del tipo: “*un corsage qui boutonne par derrière*”; l'uso transitivo di *livrer*, usato nell'occorrenza *livrer un client* nel senso di 'consegnare merce a un cliente', di *couper* nell'occorrenza *couper quelqu'un* per *couper la parole à quelqu'un* e *enjoindre quelqu'un* per *enjoindre à quelqu'un (de faire qqch)*; la variante meno frequente di *ras le bol, ras la casquette; résultat* e *résultat des courses* per *en résumé, en conséquence; troisio*, formato su *primo*, come sinonimo familiare di *troisièmement*; l'uso di *se grouiller* senza il pronome *se*; la parola *rebelote* con il significato familiare di 'ci risiamo!'; parole di nuovo conio come *vacances-couleurs* o *examen fenêtre*; congiunzioni come *faute que* e *à force que* e *dans la mesure où* o *à mesure que* per indicare non una proporzione ma un motivo o una condizione; *circa*, parola latina entrata in francese probabilmente come prestito dal tedesco; le costruzioni, influenzate dall'inglese, *référer à* nel senso di *se référer à* e *jouer quelqu'un* per *jouer contre quelqu'un*.

Da questa analisi a campione, si riscontra nel Garzanti di francese del 1992 un'ampia e articolata registrazione dei cambiamenti avvenuti nella lingua corrente in base all'uso. Nella maggior parte dei casi, l'etichetta indicante il registro 'familiare' è utilizzata per classificare tali cambiamenti. In un numero minore di casi, l'assenza di marcatura dipende da diversi fattori: dalla presenza di simboli quali la doppia barra e il

quadrato bianco che isolano l'esempio proveniente dall'uso dalla voce di carattere normativo o da una registrazione acritica dell'uso attraverso esempi che sono in contrasto con l'accezione sotto la quale sono disposti.

Per quanto riguarda la parte francese-italiano qui analizzata, si constata che, nel 1992, la registrazione dell'uso va di pari passo con l'evolversi degli studi sulle produzioni spontanee soprattutto orali. Gli studi sulla competenza comunicativa spostano infatti l'asse della riflessione dalla norma alla pratica della lingua nei diversi ambiti. Non è tanto l'impianto normativo che cambia tra la prima e la seconda edizione del dizionario Garzanti, quanto la necessità di costituirsi come strumento di consultazione, rispondente ai bisogni di un pubblico esposto a innovazioni difficilmente classificabili ma concretamente attestate dalla registrazione lessicografica.

3. Conclusioni

La figura di Livio Garzanti e quella che è stata definita la "linea tipicamente garzantiana"¹⁶ nell'accogliere tanti scrittori esordienti sono state messe in evidenza in diversi momenti. La sua particolare 'impronta'¹⁷ di editore è visibile anche nelle opere lessicografiche, di cui i due dizionari di francese presi in considerazione sono un esempio circoscritto. Nel 1995 viene segnalata sul *Corriere della Sera* la nuova serie di dizionari pubblicati da Garzanti:

Particolarmente indicata per il popolo della scuola sembra essere la nuova serie dei Dizionari Garzanti. Cinque titoli "Italiano", "Sinonimi e contrari", "Tedesco", "Inglese", "Francese" uguali nel formato, nella grafica e nell'impostazione. (Costo: lire 40.000, tranne il "Tedesco", 42.000). Sono testi estremamente agili (13 x 20 centimetri) ma che nel rapporto dimensioni-contenuto non pagano assolutamente la differenza in termini di rinunce. (Troiano 1995)

Sono questi gli ultimi volumi di un'epoca che si chiude con l'avvento delle nuove tecnologie. Mettendoli a confronto, emergono in modo nitido

¹⁶ Andreose (2015).

¹⁷ Prendo a prestito il termine dal titolo del noto libro di Roberto Calasso, *L'impronta dell'editore*, Milano, Adelphi, 2013. Si veda anche la recensione di Gnoli (2013).

alcuni tratti distintivi di una precisa politica editoriale di Garzanti nell'ambito delle lingue straniere. Indubbiamente l'ambizioso progetto culturale realizzato dalla casa editrice ha contribuito a formare un vasto pubblico di lettori e studenti, arricchendo l'immaginario e il patrimonio linguistico dell'Italia di quegli anni. L'influenza delle popolari collane di opere tradotte, contrassegnate in copertina da colori diversi per ogni lingua, e dei dizionari bilingui Garzanti offre un campo di studi e ricerca che resta ancora da approfondire.

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

Dizionario Garzanti francese-italiano italiano-francese. Realizzato dalla redazione lessicografica Garzanti diretta da Giorgio Cusatelli con la supervisione editoriale di Giorgio Brunacci, Milano, Garzanti, 1966, 16-2031 pagine.

Il nuovo Dizionario Garzanti di Francese, francese-italiano, italiano-francese, Milano, Garzanti, 1992, XXIII-2159 pagine.

BIBLIOGRAFIA CRITICA

ANDREOSE M. 2015, "Garzanti, l'editore delle sorprese essenziali", *Il Sole 24 ore* (14 febbraio 2015).

BARSI M. 2007, "Le Nuovo Garzanti di Francese de 1992: un dictionnaire à la charnière de deux époques", in G. Dotoli ed., *L'architecture du dictionnaire bilingue et le métier du lexicographe: actes des Journées Italiennes des Dictionnaires, Premières Journées: Capitolo - Monopoli, 16-17 avril 2007*, Fasano, Schena, (Biblioteca della Ricerca. Linguistica; 28), 229-250.

BARSI M. 2013, "Les Dictionnaires italien-français/français-italien publiés chez Garzanti: l'édition de 1966 et de 1992", in J. Lillo ed., *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, Roma, Carocci, 183-196.

BARSI M. 2017, "Le français hors de France à l'épreuve de l'italien dans le *Nuovo Garzanti di Francese* de 1992", *Ponts*, 105-119.

CALASSO R. 2013, *L'impronta dell'editore*, Milano, Adelphi.

COLLURA M. 1995, "La prestigiosa casa editrice milanese è stata completamente assorbita dal gruppo di Torino. L'ultimo Garzanti lascia, la Utet compra tutto", *Corriere della Sera* (23 dicembre 1995), 35.

- FOURMENT BERNI-CANANI M.; FUMEL Y.; PRISTIPINO P. 1985, "Analyse linguistique des dictionnaires bilingues. Premières réflexions", *Repères* 1, 75-102.
- FOURMENT BERNI-CANANI M.; FUMEL Y.; PRISTIPINO P. 1987, "La transcription phonétique dans les dictionnaires bilingues Français-Italien/Italien-Français : Problèmes", *Repères* 2, 86-109.
- GELLI P. 1995, "La casa editrice di via della Spiga è stata acquistata dalla Utet e il vecchio padrone esce dalla scena. Niente lacrime per Garzanti", *Corriere della Sera* (7 febbraio 1995), 23.
- GIANOLA R. 1995, "Garzanti lascia la casa editrice in mano alla Utet", *La Repubblica* (23 dicembre 1995), 30.
- GNOLI A. 2003, "La mia Italia mediocre fra romanzi e grandi opere", *La Repubblica* (26 gennaio 2003), 38.
- GNOLI A. 2013, "50 anni di Adelphi", *La Repubblica* (15 marzo 2013).
- GOOSSE A. 2000, "Evolution de la syntaxe", in G. Antoine, B. Cerquiglini eds., *Histoire de la langue française 1945-2000*, Paris, CNRS Edition, 107-141.
- LEGALLOIS D.; FRANÇOIS J. 2011, "La linguistique fondée sur l'usage : parcours critique", in D. Legallois, J. François, *La linguistique fondée sur l'usage : approches théoriques et analyses*, *Travaux de linguistique* 62, 7-33.
- LILLO J. ed. 2008, *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, Bern, Peter Lang.
- MARELLO C. 1989, *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- RASTIER F. 2007, "Conditions d'une linguistique des normes", in G. Siouffi, A. Steuckardt, *Les linguistes et la norme. Aspects normatifs du discours linguistique*, Bern, Peter Lang, 3-20.
- REY A. 1983, "Norme et dictionnaires (domaine du français) ", in E. Bédard, J. Maurais (eds.), *La norme linguistique*, Publication réalisée à la Direction générale des publications gouvernementales du ministère des Communications, Gouvernement du Québec, 541-569.
- RIGHETTI D. 2000, "Livio Garzanti: io, felice di essere un ex editore", *Corriere della Sera* (22 giugno 2000), 35.
- TORNO A. 2011, "«La crisi italiana è culturale». I 90 anni di Livio Garzanti. «Oggi i libri durano qualche giorno»", *Corriere della Sera* (18 giugno 2011), 54.
- TROIANO A. 1995. "Dizionari, che passione", *Corriere della Sera* (25 novembre 1995), 34.